



“LIFE: the space between”

Ho sempre pensato che guardare le persone passare fantasticando sulla loro vita sia uno dei migliori passatempi che esistano. È uno spettacolo gratuito che alimenta due aspetti importanti dell'essere umano: la creatività e la curiosità. Lo si può fare stando fermi o camminando, negli angoli delle strade o seduti al bar... Personalmente trovo le migliori prospettive restando ferma nelle stazioni e negli aeroporti, perché si tratta di un esercizio che richiede tempo e questi spazi prevedono le attese.

Quello che fa l'autrice, attraverso i suoi scatti, è alimentare la nostra curiosità, senza imporre chiavi di lettura. Pamela spia per noi, si ferma, riprende a camminare, si nasconde, perché è lei la prima a provare piacere da questo voyeurismo. Il suo è un piccolo viaggio nella vita della gente, un pretesto per raccontare qualcosa che non si conosce, che si vuole immaginare, che sta, forse, accadendo. Presenze e assenze si alternano nei luoghi calpestati dal suo occhio. Li ha rubati per noi, ma credo prima di tutti per se stessa, perché probabilmente ci piace misurare la nostra esistenza su quella degli altri. È il suo sguardo *lo spazio tra* quello che realmente sta avvenendo e l'immaginazione. Indugio sui bigodini di una donna in un terrazzo semi assolato, sulle spalle di persone che si muovono all'interno di uffici dalle pareti di vetro... e quella donna che cammina spedita con la sigaretta in bocca, un misto di cura e trascuratezza, dove sta andando? Chi deve incontrare? Voglio continuare a farmi domande sulla presunta vita degli altri, perché solo così potrò provare a dare risposte alla mia.

Life non è una lezione di tecnica fotografica e non è neanche un esercizio creativo. Credo più che possa essere una possibilità di entrare, senza giudizi e non giudicati, nelle stanze illuminate di un condominio notturno per sedersi indisturbati su divani sconosciuti. Il mio sguardo silenzioso in cambio di un frammento della tua esistenza.

Francesca Tilio